

COMUNICAZIONI ED APPUNTI

La commemorazione del compianto comm. L. T. Belgrano, indetta per il giorno 24 maggio al Palazzo Rosso, non poteva riuscire più imponente, per il pubblico scelto, sia mascolino sia femminile, che vi convenne per dare l'estremo omaggio di rimpianto all'Illustre Estinto, e novello attestato di inalterabile simpatia verso l'Oratore, che seppe dire tanto degnamente dell'Uomo a lui compagno di lavoro e collega per oltre un ventennio. La « Società Ligure di Storia Patria » che promosse la commemorazione trovò nel suo Presidente effettivo, marchese Imperiale di Sant'Angelo; l'interprete ideale delle sue aspirazioni, quando per voto unanime del Consiglio Direttivo, deliberò di commettere ad un oratore fecondo « brillante d'ingegno e largo di cuore », come disse il comm. Cornelio Desimoni, l'incarico di glorificare la memoria di Colui che seppe essere mente e braccio della Società per oltre trent'anni: dello scrittore il cui nome Genova Superba segnerà accanto a quello del Foglietta, del Federici e del Casoni.

« Ai genovesi parlerai tu di Luigi Tommaso Belgrano », disse il marchese Imperiale ad A. G. Barrili e Barrili accettò.

Quantunque verso le dodici un subitaneo temporale ed un violento nubifragio venisse a sconvolgere la giornata primaverile che il bel sole del mattino preannunziava, tuttavia pochi minuti mancavano all'ora stabilita, e già il salone del Palazzo Rosso e le sale ad esso adiacenti erano riboccanti per il numero degli accorsi.

Al banco di Presidenza, sta al completo il Consiglio Direttivo della Società Ligure di Storia Patria.

Fra le autorità notiamo in prima fila: S. E. monsignor march. Tommaso Reggio, arcivescovo - il comm. D. Silvagni, prefetto - il comm. Elia Presidente della Deputazione Provinciale - l'avv. Pozzo, sindaco di Genova - il comm. G. B. Poggi, presidente della Corte d'Appello - il comm. Pratolongo - il senatore march. Casaretto - il comm. Elia, ecc.

Notiamo tra le signore, la marchesa Fiammetta Serra-Doria, march. Solferina Serra-Spinola Villamarina, signora Larco-Figoli, march. Geppa Imperiale, march. Umberta Spinola, march. Luisa Sauli-Pallavicino, sig.^a Crespi, la sig.^a Cartier, la sig.^a Grasso con la nuora (figlia al compianto Belgrano) e famiglia, sig.^a Breschi-Barrili e signorine, sig.^a Costa, sig.^a Benzoni, Caselli, ecc.

Del sesso forte, ricordiamo i prof. dell' Università Eusebio, Manfroni, Rossello, P. E. Bensa, Garibaldi, Denegri, Benzoni, Caseili, il cav. Oxilia, segretario, Sante Ferrari, Issel: del Liceo Doria (di cui il Belgrano fu già Preside) il prof. Guarnerio: del Colombo, Bigoni: dell' Istituto Nautico, il prof. Bariola: del Comizio Agrario, il cav. uff. Parodi Carlo: del Regio Archivio di Stato, avv. Didimo Gallo: della Regia Commissione Araldica, march. Staglieno: della Biblioteca Civica, l'avv. prof. G. I. Isola, nonchè il prof. cav. Bertolotto (che è al suo posto di v. segretario-generale al banco di presidenza) e fra i soci, il prof. Pace, Massa, avv. Breschi, ing. Parodi, prof. De Barbieri, G. C. Desimoni, G. B. Canevari, studente in legge, cav. Arpe, prof. Crotta, prof. Campora, Neri, march. cav. Clemente Lomellini, cav. D' Albertis, cav. uff. Leonida Olivari, cav. L. Ferrari, marchese ing. Reggio Giacomo, march. Cattaneo Adorno, march. Onofrio Sauli, cav. Arpe, comm. avv. V. Rossi, lo scultore G. B. Villa, il prof. Azzio Caselli, il generale Stefano Canzio, l'avv. Sciolla, il cav. Santo Argenti ecc.

Alle ore 15 e $\frac{1}{4}$ l' oratore incomincia il suo discorso che viene religiosamente seguito in tutti i suoi particolari dall' intelligente uditorio, Il voler riassumerlo è compito superiore alle nostre forze.

La parola di Barrili ci infiamma, ci rapisce, ma non si lascia tradurre con sintesi altrui. Tuttavia vogliamo darne un cenno, lieti di annunciare che il discorso sarà pubblicato per disteso nel prossimo fascicolo degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*.

L' oratore esordisce ricordando come, or fanno circa trent' anni, tornato dalla campagna del Tirolo e non ancora deposta la camicia rossa, fu invitato ad una distribuzione di premi in un collegio tenuto dai Domenicani a Nervi. L' oratore della solennità era il professore di storia del collegio: L. T. Belgrano, un giovane — dice il conferenziere — aitante della persona, accennante con le spalle poderose alla curva ben nota dei lavoratori di tavolino, bianco cereo la carnagione, come di chi passa troppe ore al chiuso, poco visto dal sole, vividi gli occhi cerulei, tenue il labbro, raso come le guancie, bonario il sorriso.

Fummo amici da quel giorno, soggiunge l' oratore, il quale, ricordando le parecchie occasioni che ebbe di lavorare insieme col Belgrano e l' amicizia che ad esso lo univa, ringrazia Cesare Imperiale che a nome della Società Ligure di Storia Patria lo invitò a parlare del compianto professore.

Due amori — prosegue il conferenziere — ebbe il Belgrano: lo studio e la casa, le carte antiche di Genova, la donna a cui giovanissimo aveva dato il suo nome, e le due figliuole che gli rimasero dopo la morte di lei, consolatrici dei suoi anni operosi.

Qui il Barrili tratteggia mirabilmente il quieto ambiente e la vita claustrale degli anni giovanili dello storico insigne, nell'archivio notarile di Stato e di San Giorgio.

Passa quindi ad esaminarne le opere. Il primo suo scritto, egli dice, fu opera di gratitudine: la *Vita e le opere del marchese Gerolamo Serra*, il primo che scrivesse una Storia di Genova. Dopo questa rivendicazione della gloria del Serra, si accinse a illustrare i *Documenti inediti delle due crociate di Ludovico IX re di Francia*, in cui profuse una quantità di notizie illuminanti molti punti oscuri della vita economica di Genova, nel secolo XIII, poichè, come è risaputo, questo re venne a vettovgliarsi a Genova.

Descrive minutamente le consecutive ricerche erudite, frutto delle quali fu la *Vita privata dei Genovesi*, che, oltre ad offrire utilità di prontuario, è una vera opera d'arte.

Osserva come il carattere artistico di organica esposizione non abbia mai abbandonato il Belgrano, e come in ciò egli si distingua dagli eruditi della nuovissima scuola, usa — dice l'oratore — ad ammontar sabbia, senza far mai buon impasto di calce. Pare impossibile; — aggiunge argutamente il Barrili — ma c'è tuttavia della gente che non riconosce per dottrina se non quella che riesce a fastidio, volendo noiosi i ricercatori per poterli gabbellare eruditi. A questi patti il Belgrano non avrebbe voluto certo apparire erudito.

Il conferenziere espone quindi il metodo geniale della ricostruzione ch'ebbe il Belgrano nella *Illustrazione del Registro della Curia Arcivescovile di Genova*; esaminando poscia questo importante lavoro, non può a meno di notare quanta luce sia da esso venuta sui natali del Comune di Genova.

Impossibile riassumere la splendida concentrazione che fa quindi il Barrili della ipotesi del Belgrano sulla formazione del Comune italiano, ipotesi già svolta per un'altra parte d'Italia dal De Simoni.

Passando quindi ai successivi lavori del Belgrano, l'oratore nota che, come fu gloria di lui aver chiarite le origini della fortuna dei Genovesi in patria, fu pure merito suo di aver dato nella sua *Storia delle Colonie* il primo saggio compiuto e ordinato della loro potenza marittima; come di aver procurata, presso l'Istituto Storico, la prima edizione critica degli *Annali di Caffaro* e, nella R. Commissione Colombiana, la monumentale raccolta di documenti, onde rifulge più che mai rivendicato a Genova il maggior dei suoi figli, e ciò non per appagamento di vanità, che poco sarebbe, ma per onore del vero.

Ricorda poi i lavori minori del Belgrano, da lui pubblicati nei giornali e poscia raccolti nel volume *Imbreviature di Giovanni Scriba*, al quale

avrebbe fatto seguire l'illustrazione di una bizzarra figura di notaio genovese del Duecento, Mastro Salomone, se la morte non fosse venuta a toglierlo anzi tempo ai suoi studi dilette.

Laboravit, militavit: ecco tutta la vita di Luigi Tommaso Belgrano, conclude il Barrili, ecco la vita di tutti coloro che studiano indefessi; e la folla stupisce che tanto facciano, a tanto possano bastare, mentre essi dedicano al tavolino tutte le ore che altri dedica ai passeggi, e agli svaghi d'ogni genere.

L'illustre conferenziere finisce con un saluto al pubblico scelto e numeroso che l'ascolta.

Non resistiamo alla tentazione di riferirne, alla meno peggio, la poetica e felicissima chiusa. Dopo aver accennato a tutti coloro che mostrarono di amare questa nobile città e con gli studi storici contribuirono direttamente o indirettamente a ricostruire il glorioso passato di Genova, egli dice:

« E vedo voi che così numerosi avete qui portato suffragio di autorità, di sapere, di grazia qui, in questo tempio dell'arte, in questo storico palazzo dei Brignole Sale.

» Come amarono Genova ancor essi!

» L'ultima loro discendente lasciò alla città i suoi palazzi; onde oramai mezza la via Garibaldi, non più di privati, può dirsi patrimonio del popolo genovese. E Paolina Adorno nei Brignole, antica padrona di casa, rianimando del suo spirito gentile la bellissima effigie, può sorridere alle belle padrone dell'oggi, che amano arte e dottrina, e che all'opera dotta di Luigi Tommaso Belgrano recano il consenso e il suggello di un scritto, e alla memoria di lui, più dolce tributo, una lagrima. O lagrima buona tu veramente sei la perla dei cuori! ».

Terminato il discorso, l'oratore tra gli applausi vivi e insistenti del pubblico, viene complimentato dalle autorità, dalle dame, e dai numerosi ammiratori che lasciano le splendide sale col solo rincrescimento che l'affascinante discorso abbia fatto passar troppo brevemente i 5 quarti d'ora che pure è durato.

*
**

Oltre la Società Ligure di Storia Patria, anche la Commissione Conservatrice dei Monumenti della Liguria, ha voluto commemorare degnamente L. T. Belgrano, che ne fu uno dei membri più operosi, e nella seduta del 7 Aprile 1896 il comm. Tammar Luxoro pronunciava sentite parole in ricordo del compianto collega.